

Il 1948

Con la scelta del 1948 si intende sintetizzare il passaggio epocale seguito la conclusione della guerra dei Trent'anni del Novecento. A partire dall'ultima fase del secondo conflitto mondiale nascono nuove istituzioni globali all'interno delle quali progressivamente entrano a far parte tutti gli Stati-Nazione, prendono forma i nuovi assetti internazionali con l'emergere della dimensione bipolare, si generalizzano istituzioni rappresentative fondate sul libero voto dei cittadini,.

La diffusione di queste ultime non riguarda solo l'Europa martoriata nello spirito e nel corpo dalla *Shoa*, dal conflitto mondiale e dalla ridefinizione dei confini nazionali, secondo i modelli politici delle due superpotenze, ma anche aree investite dai nazionalismi aggressori sviluppatasi tra le due guerre, come il Giappone, grandi paesi che, come l'India, si strutturano sulle ceneri del colonialismo. Si rafforza inoltre la prospettiva socialista imperniata sul partito unico a conclusione della lunga guerra civile che il 1°ottobre 1949 conduce alla proclamazione della Repubblica Popolare Cinese.

In questa dimensione variegata, è però indubbio che a metà Novecento si metta in moto l'accelerazione di forme di rappresentanza democratica inclusive e nel contempo si consolidino anche forme esclusive che ne negano il presupposto liberale, fondandola su altri quadri concettuali e ideologici. I movimenti di autodeterminazione dei popoli iniziano la propria irresistibile affermazione, dando vita a nuove e diverse esperienze. Alcuni principii sembrano tuttavia trovare unanime consenso: sul piano globale, infatti, l'assemblea dei paesi che fanno parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite approva nel dicembre 1948 la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. All'articolo 21 dichiara: «Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti»; «La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione».

Per l'Italia il 1948 si apre con l'entrata in vigore, per la prima volta nella vicenda unitaria, di una Costituzione democratica, elaborata e approvata dai rappresentanti eletti direttamente da donne e uomini il 2 e 3 giugno 1946. Anche la Francia nel 1946 e la Repubblica Federale Tedesca nel 1949 superano formalmente la loro immersione nei totalitarismi fascisti con l'approvazione di nuove

Costituzioni, che danno vita a libere istituzioni rappresentative, mentre sulla scia del modello sovietico si sviluppano nell'Europa orientale le esperienze delle democrazie popolari.